

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*.
No, no.

CRESPI, *della Commissione*. Speriamo di no; però io dinanzi all'onorevole ministro ed alla Camera debbo denunciare che si stanno organizzando una quantità di camorre per poter avere nel prossimo inverno gli utili che si sono avuti nei porti italiani nell'inverno scorso, e per poter avere forse utili maggiori.

Nell'inverno scorso abbiamo veduto salire le spese di sbarco a somme assolutamente fantastiche; ed io posso affermare, con piena conoscenza di causa e per informazioni assolutamente esatte, che si sta predisponendo tutto un lavoro intenso ed efficace, tanto nel porto di Genova quanto in quello di Venezia, affinché gli sbarchi di tutte le materie prime per le nostre industrie abbiano ad essere gravati di enormi spese.

Davanti ad una tale prospettiva, l'intera industria italiana si spaventa e si ribella, tanto che una gran parte degli industriali italiani continua ad inviare la propria merce nei porti stranieri e si propone di continuare con questo sistema per evitare appunto le camorre che si stanno costituendo nei porti italiani...

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Sono dunque camorre portuali, non ferroviarie.

CRESPI, *della Commissione*. Sicuro, camorre portuali.

Voci. Ma dove?

CRESPI, *della Commissione*. Cito un esempio, anzi ne citerò due.

È noto che alcuni negozianti di carbone nel porto di Genova si sono scagliati contro un nostro collega, il deputato Rizzetti, e poi contro il presidente del Consorzio, generale Canzio, perchè questi avevano denunciato che i negozianti avevano fra di loro colluso per aumentare enormemente il prezzo del carbone...

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

CRESPI, *della Commissione*... ed i negozianti di carbone di Genova hanno smentita tale collusione.

Ebbene, io posso assicurare che io stesso ho visto i documenti di tale collusione perchè vi furono delle ditte...

PRESIDENTE. Ma questo non si riferisce alla legge.

CRESPI, *della Commissione*. Permetta, onorevole Presidente, si tratta di una questione assai grave... perchè vi furono delle ditte che scrissero a negozianti diversi per

avere da questi i carboni che poi dovevano spedire agli altri; e non più tardi di pochi giorni or sono il generale Canzio dovette fare un'inchiesta perchè la spesa di sbarco di due piroscafi era stata decuplicata in confronto della spesa effettiva; e dall'inchiesta emerse che la spesa di sbarco di un piroscavo che era stata esposta in lire 21,000, si riduceva a 2,700 lire, e che la spesa di scarico di un altro piroscavo che era stata esposta in 32,000 lire, era in realtà di sole lire 3,000!

Ora tuttocìò è assai grave ed ha attinenza con la questione dei compartimenti e della direzione generale, perchè non potrà avvenire quando il traffico sarà organizzato in modo da favorire lo sfollamento dei porti e da facilitare l'avviamento delle merci dai porti all'industria.

Dunque, onorevole Pescetti, creda pure che la Commissione è perfettamente nel suo ordine di idee; essa rinunzia ad istituire per ora l'aggruppamento di alcuni compartimenti e la direzione d'esercizio del triangolo famoso, perchè crede più opportuno di attendere che l'esperienza, la quale probabilmente sarà ancora dolorosa per qualche anno, abbia ad insegnare, specialmente al Consiglio di amministrazione, quale sia la miglior via per arrivare al più presto possibile alla realizzazione del nostro comune desiderio, cioè al definitivo e perfetto assetto delle ferrovie italiane.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

Ma io lo prego di non parlare su questo argomento, bensì sull'articolo.

CAVAGNARI. Ho rinunziato a prender parte alla discussione degli articoli e faccio questa piccola eccezione, perchè trovo da ridire qualche cosa sugli apprezzamenti fatti dall'onorevole Crespi. E lo faccio anche perchè pochi giorni or sono (non era presente l'onorevole Crespi e me ne rincresce) ebbi occasione di ritornare sopra questo argomento ed ebbi l'onore di far presente alla Camera che il presidente della Camera di commercio di Genova aveva proceduto ad un'inchiesta, per vedere appunto quali irregolarità e speculazioni vi fossero state da parte dei commercianti del porto di Genova e specialmente da parte dei commercianti di carbone.

Ora quel presidente della Camera di commercio, uomo indipendente e non sospetto, sul quale non grava la responsabilità del disservizio del porto di Genova che si associa al disservizio ferroviario, da questa